

Il nuovo Coordinamento

Vi siete mai chiesti cosa fa quell'organo sociale che lo statuto di Atantemani definisce "Consiglio direttivo" e che nel gergo associativo è ormai per tutti "il coordinamento"? Ecco, anche noi che dalla scorsa estate ne facciamo parte stiamo cercando di rispondere a questo interrogativo. Per fortuna il coordinamento uscente è stato e continua ad essere un prezioso supporto nel nostro inizio di cammino. Ed è proprio nel solco già tracciato da chi ci ha preceduto che abbiamo deciso di muoverci, anche perché crediamo sia fondamentale dare continuità al percorso già iniziato. Riassumiamo allora gli obiettivi che abbiamo individuato per il prossimo anno associativo:

continuare la relazione con il Saint Martin che è fatta di conoscenza e diffusione di obiettivi, attività e iniziative; di sostegno ai progetti ; di accoglienza degli amici che per un periodo vengono in Italia. Vorremmo che questa relazione diventasse sempre più di reciprocità e di scambio perché assieme al molto che sappiamo di aver ricevuto e di continuare a ricevere dal Saint Martin sentiamo di dover offrire anche noi esperienze, sensibilità e cammini. E abbiamo scelto per gli incontri associativi lo stesso brano del Vangelo che in questi mesi viene meditato al Saint Martin proprio per crescere anche nella comunione spirituale

continuare a raccontarci come cerchiamo di incarnare l'approccio comunitario che caratterizza il Saint Martin nelle nostre quotidiane situazioni di vita, come cioè cerchiamo di coltivare la prossimità e di essere e creare comunità negli ambienti che frequentiamo ogni giorno

estendere questo racconto a gruppi e parrocchie per invitare anche altri a fare esperienza di comunità nel quotidiano. Cercheremo in questo senso di proporre qualche incontro e di mantenere aggiornati i canali informativi della newsletter e del sito

Sommario

- Il nuovo Coordinamento
- Carta dei Valori
- La missione di Keziah
- Rachael è tra noi
- Il messaggio dell'ottobre missionario
- E' arrivato Marco!
- Welcome back alla famiglia di Mauro e Chiara



continuare a fare rete con le realtà del nostro territorio con le quali già collaboriamo (Centro Missionario Diocesano e Fondazione Fontana) e iniziare un confronto con altre realtà con le quali abbiamo in previsione alcuni incontri (Caritas diocesana e rete di solidarietà tra famiglie)

Come coordinamento abbiamo iniziato a camminare in questa direzione. Ma sappiamo bene che, come nelle gite in montagna, si cammina meglio se si è in compagnia: si decide assieme il percorso, si fa tutti un po' di fatica, ci si aspetta se i tempi sono diversi, si chiacchiera sulle vicende della vita, si condividono acqua e cibo. Non da soli quindi, ma assieme. Noi cercheremo sempre più di capire il nostro ruolo e ci metteremo tutto il nostro impegno, ma Atantemani è e sarà vitale grazie al contributo di tutti i soci e anche di chi ancora socio non è ma speriamo lo diventi presto. Piccole o grandi responsabilità, poco importa; ciò che conta è che tutti dobbiamo avere la consapevolezza di saper e poter offrire qualcosa. Senza timidezze! Perché, come ci stiamo ripetendo in questi giorni: ME, WE – Only through community!

Elisabetta, Cristina, Chiara, Anna, Marta, Orazio, Guido



Il lavoro dell'anno associativo 2012-2013 si è concretizzato con la stesura di un documento che abbiamo chiamato Carta dei Valori. Vuole essere una nostra definizione di approccio comunitario e una pista di riflessione e condivisione. Vorremmo metterci sempre più in gioco come associazione e come singoli per cercare di vivere concretamente questo stile nella quotidianità.



Perché?

In una società sempre più individualista dove l'importante è essere indipendenti ed avere successo, anche se a spese di qualcun altro, crediamo importante promuovere il sentirsi responsabili l'uno dell'altro, essere sensibili ai bisogni di ciascuno.

Come?

Vogliamo impegnarci nel farci prossimo all'altro, nell'abbattere le barriere che ci dividono, vogliamo costruire assieme non da soli. Riconosciamo che ognuno di noi è povero e ricco allo stesso tempo, forte e debole, gioioso e sofferente, la forza del vivere in comunità è lo scambio nello stile della reciprocità

Chi al centro?

Vogliamo vivere in comunità dove lo stile sia quello dell'accoglienza di tutti senza giudizio, lo stile dell'inclusione e non dell'esclusione. Crediamo che l'unico modo per essere comunità sia investire sulle persone, avere fiducia nelle capacità e nelle risorse di ognuno. Crediamo nella ricchezza/bellezza del coinvolgimento di tutti anche se vuol dire accettare tempi lunghi senza cadere nella tentazione di risposte veloci e risolutori che lascerebbero fuori tante persone

Come ci mettiamo in gioco?

Vogliamo impegnarci a sconfiggere la paura di non essere all'altezza, la paura di mostrarsi deboli. Crediamo che ogni tipo di debolezza, fragilità, malattia più o meno grave, più o meno temporanea sia sempre un'opportunità di crescita se coltivata con entusiasmo e perseveranza nello stile della condivisione; sia opportunità di vedere la realtà con occhi diversi, per scoprire la forza dentro di noi e dell'essere insieme

Quale strumento e metodo?

Per essere comunità c'è bisogno di condivisione e perché sia autentica è necessario investire nella comunicazione: cioè da una parte l'ascolto dell'altro, il fare spazio dentro di noi a lui e alla sua storia ma anche coltivare la capacità di trasmettere i nostri pensieri e le nostre ferite a chi ci sta attorno. La bellezza di essere comunità va raccontata, condivisa così da coinvolgere ... Per essere creduti è però fondamentale essere coerenti e concreti, vivere nella nostra vita quotidiana ciò che si annuncia a parole.

Agli inizi di giugno don Gabriele mi ha chiamato per dirmi che c'erano una bambina con la sua mamma in ospedale a Padova, reparto di oncoematologia. "Sono del Kenya. La bambina ha dieci anni ed è affetta da leucemia. Sono venute a Padova per un "viaggio della speranza". Sono sostenute da un'associazione di Sarcedo (VI), "Associazione Famiglie Insieme", ma qui a Padova sono sole. Riesci a raccogliere un po' di persone, magari qualcuno con figli della stessa età?".

Devo essere sincera, subito l'ho sentito come un peso. Le mie giornate erano organizzate: lavoro, studio, sport, famiglia, amici ... sentivo di non avere molto tempo da dedicare, e poi ... io sono negata con i bambini! Allora chi coinvolgere? L'ospedale oltretutto non è proprio un posto in cui ci si va volentieri ... da quando è mancato mio papà purtroppo quei muri bianchi e quei camici bianchi sanno ricordare al mio cuore momenti di profonda sofferenza che vorrei invece cancellare ... e poi bisogna sapere l'inglese almeno per fare due chiacchiere.

Quindi la prima volta che sono andata a trovarle ho sentito che lo stavo facendo "per forza" ... Beh, quel giorno ho conosciuto due donne straordinarie, due donne forti, sorridenti, piene di fiducia e di fede, piene di voglia di vivere e di energia! Mi hanno accolto, mi hanno sorriso e ringraziato. Mi hanno fatto sentire subito una persona speciale ed è stato un colpo di fulmine.

Da quel momento in poi le priorità delle mie giornate sono cambiate completamente. Consapevole di non poter fare niente di concreto per la guarigione di Keziah, di non poter far niente perché il trapianto funzionasse, rimaneva un unico obiettivo: tentare di alleggerire quella situazione, tentare di accorciare quelle infinite giornate nella stanza con l'unico rumore dei macchinari delle flebo. Come?

Ho chiamato un paio di persone di AtanteMANI, abbiamo fatto una lista di indirizzi mail e abbiamo cominciato a coinvolgere altre persone. In quel periodo in stanza non c'era neanche la televisione, quindi abbiamo cominciato col procurare un piccolo computer portatile, poi dei cartoni animati, dei film (abbiamo capito che ad entrambe piacevano moltissimo quelli di azione!), poi romanzi in inglese, compreso Harry Potter che la mamma leggeva a Keziah, gli occhiali nuovi per mamma Catherine ... essendo molto stanca del cibo dell'ospedale abbiamo cercato di portare thermos di chai, gustosi polli allo spiedo, polenta (senza sale) e patatine, le abbiamo ricaricato il cellulare in modo che potesse sempre chiamare a casa (il marito e gli altri tre figli), ecc. Quando Catherine aveva bisogno di comprare qualcosa, da vestire o da mangiare, ci organizzavamo per stare una persona dentro con Kezyah e un'altra che l'accompagnasse. Era importante per lei uscire e avere un po' di distrazione! Nonostante fosse periodo estivo c'è stato un aggiornamento continuo, turni di visite ... nella mailing list, poi si aggiungeva sempre qualcuno, una coppia di San Bellino, persone di Vicenza, amici di Sacro Cuore ...



Catherine (a destra) con la sorella Florence

E' difficile riassumere ciò che abbiamo vissuto grazie a Keziah e alla sua mamma negli ultimi mesi, credo proprio che per molti di noi sia stata una esperienza di fede: "abbiamo visto Gesù" (come nel Vangelo dice Maria di Magdala) attraverso di loro.

Purtroppo, nonostante i due trapianti, le continue flebo e medicine Keziah non ce l'ha fatta e si è spenta il 20 settembre alle 9 del mattino.

Catherine ci ha dato lezioni di fede e di vita ... più di una volta le infermiere mi hanno chiesto di fare da interprete per dirle quanto fosse un esempio per loro. Esempio di forza e dolcezza, di semplicità e profondità, di generosità ed amore.

Quella mattina io e Catherine eravamo in corridoio mentre tutti gli altri erano in camera di Keziah ... Sono momenti che non dimenticherò mai. Mi ha spiegato come aveva pregato Dio dicendo che aveva capito che era in corso una sorta di battaglia "tu Signore vuoi la mia Keziah e noi vogliamo trattenerla qui. Ma adesso sono pronta a lasciarla andare quindi ti chiedo a nome di tutte le persone che in quest'ultimo anno hanno pregato per lei di prenderla con te. Oggi è venerdì, giorno in cui è morto anche Gesù, quindi o la guarisci definitivamente o non farla più soffrire perché questa battaglia è durata troppo. Tu sei ancora seduto sul tuo trono e sia fatta la tua volontà." Catherine era forte, ascoltava tutti, salutava tutti con abbracci e sorrisi. Sembrava anche lei finalmente rilassata, serena nella consapevolezza che aveva fatto tutto il possibile e che adesso il suo angioletto non soffriva più ed era nelle mani di Dio.

Catherine mi ha insegnato quanto è importante chiedere aiuto quando ne abbiamo bisogno. Lei è una donna fortissima, che crede profondamente nel valore della dignità della sofferenza, una sofferenza che deve essere "composta" nel senso che non deve essere mai disperazione. Se hai fiducia in un Dio fedele che non delude mai allora puoi affrontare qualsiasi cosa con speranza. Ma sentiva, umilmente, che alcune cose erano troppo pesanti, troppo difficili per affrontarle da sola.

Così chiedeva senza grossi giri di parole "rimani qui con me!". Noi spesso, io sicuramente, faccio fatica a chiedere aiuto perché penso di chiedere un sacrificio all'altra persona, penso che abbia tante altre cose più importanti da fare che stare con me. Invece dovremmo mostrare più spesso il nostro lato debole e bisognoso dando la possibilità alle persone di starci vicino. Alcune potranno deluderci rifiutando di aiutarci, occupate in altri impegni, ma altre invece potrebbero sorprenderci per la generosità e per la preziosa amicizia.

E' stata Catherine a darmi l'opportunità di starle vicino, ha creduto in me rischiando che io la deludessi, mi ha aperto il suo cuore rischiando che non ne avessi cura ... ed io ho fatto lo stesso, non le ho mostrato solo la mia parte da super eroe ma anzi sono stata sincera fin dall'inizio sulle mie debolezze, sulle mie ferite. Ed è lì che ci siamo incontrate, conosciute e sostenute a vicenda.

La cosa bella e straordinaria di Catherine, che ho trovato in tante persone del Kenya è che si ricordano di tutto e di tutti, non dimenticheranno mai un solo gesto di generosità ricevuto mentre si dimenticano in fretta dei torti subiti, delle porte chiuse e dei sorrisi mancati!

Come ha detto don Mariano nell'omelia della domenica a Salcedo nonostante il dolore profondo per la perdita del nostro piccolo angelo, siamo convinti di avere molti motivi per ringraziare il Signore. In questo "viaggio della speranza" per Keziah pensavamo di poter pianificare tutto, pensavamo di essere proprietari della nostra vita, invece è un regalo che abbiamo ricevuto, è Lui il proprietario. Keziah se n'è andata non prima di compiere la sua missione ... sicuramente è riuscita a costruire intorno a sé una catena di solidarietà straordinaria, ha fatto incontrare persone che non si conoscevano prima, ha cambiato i cuori con il suo sorriso, ci ha resi più consapevoli di ciò che è veramente importante nella vita e di quanto tempo sprechiamo nel lamentarci di ciò che non abbiamo.

Sono sicura che anche Catherine ha imparato molte cose, c'è stato uno scambio reciproco ... ed è proprio questo il segreto ... lo scambio sincero e profondo tra persone che vengono da diverse famiglie, diversi contesti, diverse lingue e culture ci riporta al nocciolo di ciò che ci accomuna e ci rende tutti fratelli, ci permette di migliorare e di arricchirci a vicenda ... di imparare ad amare e ad essere amati.

Laura Di Lenna

Rachael è tra noi ...

Ciao cari amici,

È bello essere insieme a voi. Mi chiamo Rachael e vengo dal Kenya. Ho lavorato al Saint Martin per 12 anni e adesso sono nella Comunità dell'Arca Kenya. E' stato per me un lungo viaggio fatto insieme alle persone disabili, un viaggio che ha coinvolto e fatto crescere il mio cuore.

Sono qui in Europa per approfondire la mia esperienza. Partecipo ad un ritiro spirituale tenuto in Francia da Jean Vanier che è diviso in due sessioni, la prima è terminata in settembre e la prossima sarà in febbraio. E' organizzato come un seminario. Il tema è il vangelo di Giovanni e principalmente ci rivela chi sono Gesù e il Padre, come abbracciare le debolezze non solo quelle degli altri ma soprattutto le nostre. E' la scoperta di ciò che ci rende speciali agli occhi di Dio. E' un percorso che siamo chiamati a fare per crescere nell'amore. Completata la prima parte del ritiro, che è stata un'esperienza difficile da esprimere a parole, l'obiettivo è vivere e riflettere sui temi affrontati e condividerli con le persone che incontro ogni giorno e con i colleghi quando tornerò a casa.

Questo periodo, fino a Natale, lo passerò in mezzo a voi. Al mattino faccio esperienza all'OPSA e al pomeriggio imparo l'italiano.

Le prime due settimane sono stata accolta in casa di Raffaella ma adesso vivo in una comunità dell'Iride di Tencarola. E' una bellissima comunità simile all'Arca anche se con un diverso approccio. Credo che dallo scambio reciproco, dalla condivisione impareremo tutti delle cose importanti.

Verso metà di dicembre andrò per qualche settimana a Bologna in una comunità dell'Arca e a gennaio andrò a Taizé in Francia fino alla prossima sessione del ritiro di Jean Vanier.

Vi auguro pace e tutte le benedizioni del Signore.

Ciao a tutti, Rachael



Ottobre missionario

Come ogni anno il nostro appuntamento di ottobre è segnato da questo mese "missionario". Giovanni Paolo II^o diceva che "Il mese di ottobre deve essere considerato, in tutti i paesi, il mese della Missione Universale. La Giornata Missionaria Mondiale poi costituisca l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale".

Per questo ci teniamo a non mancare all'appuntamento e dare il nostro piccolo contributo.

Lo slogan di quest'anno **"Vi porto nel cuore... .. sulle strade del mondo"** è un chiaro invito a considerarci tutti fratelli nel cuore di Cristo.

Come queste strade che si intersecano, anche noi siamo tutti intimamente connessi, anche inconsapevolmente, gli uni agli altri; le strade poi ci portano da direzioni diverse e ci inviano ad incontrare ogni fratello in tutti i luoghi del mondo.

Lo *"sguardo mondiale"* ci chiede di assumerci le nostre responsabilità e superare ogni tentazione di emarginazione.

I tragici eventi di Lampedusa poi ci richiamano fortemente ad una dimensione che va oltre il nostro piccolo e ci deve spingere verso un incontro che si fa carico delle difficoltà degli altri, vicini e lontani.

Non dimentichiamo che responsabilità vuol dire anche condivisione concreta di quello che il Signore ci ha donato; le nostre offerte materiali ma anche di tempo, di attenzione, di ascolto, di impegno sociale ci rendano testimoni credibili.

Ricordiamoci infine che abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore e quindi intensifichiamo la nostra preghiera per noi e per sostenere il cammino, spesso faticoso, di chi si fa prossimo come i missionari.





E' arrivato Marco

Ciao, sono Claudia e ho quasi 5 anni.

Dopo tanta attesa e tante preghiere a Gesù perché mi portasse un fratellino o sorellina, sono super felice di presentarvi il mio fratellino Marco, nato l'8 agosto 2013.

Anche mamma e papà sono super felici e per questo hanno scritto una preghiera:

"Benedetto sei tu Signore per l'amore infinito che ci dai.

Benedetto sei tu Signore per i figli che ci hai donato, frutto del nostro amore.

Rendici trasparenti alla tua trasparenza, insegnaci ad essere il sorriso della tua bontà,

perché attraverso il nostro volto di genitori i nostri bambini scoprano il tuo volto, che è Amore.

Nessuno è così povero da non avere qualcosa da dare, né così ricco da non aver bisogno di ricevere."

Che queste parole siano insegnamento di vita per i nostri figli.

Tiziana & Cristian con Claudia, Marco.



Welcome back

Bentornati, dopo quasi tre anni di servizio al Saint Martin, alla ormai numerosa famiglia di Mauro e Chiara Marangoni con Giosuè, Pietro, Teresa e ...

Un bentornati carico di gratitudine per quello che hanno dato e che la loro presenza ha significato per la nostra associazione, ma anche un "tornate-bene" per contagiarcì ancora di più di quel desiderio profondo di Comunità che hanno vissuto e che sicuramente fa parte della loro storia di famiglia. State sereni: non vi lasceremo tranquilli!!!

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n.IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare Etica intestato all'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin indicando il proprio indirizzo e-mail o domicilio.



Prossimi appuntamenti...



- sabato 9 novembre Saint Martin Day a Nyahururu. Il tema della festa sarà "Where are the others?" ("gli altri dove sono?"), dal vangelo di Luca 17,11-19.
- venerdì 15 novembre Incontro associativo presso il C.S.V. di Via Gradenigo a Padova con lo psicoterapeuta Pasquale Borsellino su "Reti di famiglie accoglienti".
- domenica 15 dicembre: incontro associativo pre-natalizio

Come sempre visitate il nostro sito per aggiornamenti di date, luoghi e incontri

I NOSTRI PARTNER

www.diocesipadova.it

www.larchekenya.org

www.talithakum-kenya.org

